

L'ANALISI

Il futuro del piano **Impresa 4.0**: ecco i punti all'attenzione di Governo e imprese



Il Governo, come ha spiegato Luigi Di Maio ieri, ha rimodulato Impresa 4.0 a misura di PMI, adeguando gli incentivi in modo da favorire il lavoro stabile. Una scelta accolta con ottimismo di fondo dall'industria. Ma l'attenzione sull'attuazione futura del piano resta e deve restare massima. Ecco perché

20 ore fa

Nicoletta Pisanu

Il nuovo piano [Impresa 4.0](#) sta per entrare nel vivo della fase attuativa. Gli industriali sono ottimisti riguardo alla nuova direzione che il Governo ha preso; al tempo stesso a sono anche consapevoli che serve attenzione massima, adesso, per la **corretta attuazione futura del piano**.

Intanto, come ricorda ad Agendadigitale.eu Marco Bellezza, consigliere giuridico del vice premier e ministro del Mise Luigi Di Maio, adesso devono arrivare i decreti attuativi del piano presente nella Manovra 2019: “stiamo lavorando in sincrono su tutti, ormai prossimi alla finalizzazione”. “Dopo vedremo l'impatto del piano”.

L'impatto è l'incognita. Dato che molte cose sono cambiate rispetto agli anni passati: c'è un **cambio di paradigma, per favorire le Pmi invece delle grandi aziende, principali oggetto degli incentivi col precedente Governo.**

Suscita in particolare alcune perplessità **il generale ridimensionamento del piano nella [Legge di bilancio 2019](#)** con la riduzione di incentivi quali **il credito di imposta per R&S**. Rispondendo a un'interrogazione proprio su Impresa 4.0 da parte della deputata **Sara Moretto del PD durante il Question Time di mercoledì 13 febbraio**, il ministro **Luigi Di Maio** ha sottolineato come il piano sia stato rimodulato **«per le piccole e medie imprese, perché abbiamo scoperto che il 99% dei fondi di Impresa 4.0 andava solo alle grandissime imprese, mentre i piccoli-medi imprenditori restavano tagliati fuori da un piano che serviva per digitalizzare e incentivare le nuove tecnologie nelle aziende»**.

Positivo al riguardo **Marco Gay, presidente Anitec Assinform**, spiega ad Agendadigitale.eu che «le critiche sollevate sulla politica industriale del Governo, culminate nella grande manifestazione degli imprenditori a Torino nel dicembre scorso, esprimono un concetto semplice: è essenziale **sostenere la crescita, non possiamo bloccare opere e produttività** e pensare che l'Italia viva di [reddito di cittadinanza](#). Credo che il messaggio sia arrivato forte e abbiamo registrato **maggiore apertura al dialogo** dalle Istituzioni e un parziale cambio di marcia verso lo sviluppo anche nella Legge di bilancio, con **parziale reintroduzione di iperammortamento e formazione 4.0**».

Innovation manager, cloud e formazione 4.0

Per il digital e l'innovazione il Governo **«si sta muovendo nella direzione corretta, nella [Legge di bilancio](#) ci sono misure importanti che potranno sostenere la crescita del settore ICT** e dobbiamo accelerare a livello di sistema perché si traducano in un vero impulso al mercato, già molto dinamico, attraverso **i decreti attuativi** – racconta Gay -. Sicuramente **il credito di imposta per la formazione 4.0, perché soffriamo di una carenza di competenze tecnologiche e high-skill nelle imprese: solo a livello di professioni ICT le vacancy sul web sono ben 64.000 e mancano più di 3.000 laureati rispetto al fabbisogno**». Credito di imposta per la formazione che inizialmente non era stato previsto nella manovra, facendo sudare freddo gli esperti del settore, ma che poi è stato introdotto con il [maxi emendamento a fine dicembre 2018](#). A proposito di **incentivi**, durante il Question Time Di Maio ha sottolineato che «abbiamo rifinanziato la nuova Sabatini **con 480 milioni di euro** che permetterà in tutto come pacchetto di finanziamenti alle imprese di immettere (compresi tutti nell'anno in corso 8 miliardi di euro nell'economia reale)».

Della Legge di bilancio 2019, in materia di 4.0 Gay salva anche «tutto **il sistema di incentivi per le imprese innovative**: sono state innalzate dal 30 al 40% le detrazioni per chi investe nel capitale di rischio e il progetto è di mobilitare risorse davvero rilevanti verso il venture capital. Inoltre è stato creato un Fondo dedicato ai digital enabler

come [Intelligenza artificiale](#), [Blockchain](#) e IoT ([Internet delle cose](#)). Lo sviluppo delle componenti innovative è la chiave di volta, **va sostenuto per le occasioni che creano, in tutti i settori, anche quelli più tradizionali**. L'IoT trasforma i prodotti delle manifatture in oggetti intelligenti ed interconnessi; l'Intelligenza Artificiale ridisegna il modo di vivere negli ambienti domestici, di lavoro, di relazione sociale; la Blockchain certifica e valorizza processi e filiere».

Il presidente di Anitec Assinform sottolinea anche l'importanza «**dell'equiparazione al regime di iperammortamento** dei costi sostenuti a titolo di canone per l'accesso mediante soluzioni di **cloudcomputing**, perché [cloud](#) e piattaforme collaborative consentono di rimodellare le filiere e le relazioni cliente-fornitore. Infine, i [voucher](#) per i digital manager, che consentono alla impresa di accedere a consulenze specialistiche per la trasformazione tecnologica e digitale». Misure **citate anche da Di Maio** durante il Question Time, che ha sottolineato come non ci fosse prima «uno sgravio per le aziende che volevano utilizzare servizi di cloud». Invece a proposito del **manager per l'innovazione**, il ministro ha spiegato: «Se vogliamo digitalizzare il nostro tessuto produttivo dobbiamo dare **sgravi alle aziende che assumono manager del digitale**».

La riduzione del credito per R&S

Gli industriali delle misure 4.0 contemplate nella Legge di bilancio non hanno apprezzato l'eliminazione del superammortamento, la riduzione dell'iperammortamento e il fatto che sia stato «dimezzato **il credito di imposta per ricerca e sviluppo dal 50 al 25%**», **precisa Gay**. Su questo punto, Di Maio durante il Question Time ha sottolineato: «Abbiamo prorogato e rimodulato il credito di imposta per R&S per favorire l'occupazione stabile, **cioè finanziamo chi fa contratti stabili e non consulenze**», una scelta fatta «nel pieno spirito di chi vuole dare certezze a chi viene assunto nelle nostre aziende».

Il credito di imposta per R&S secondo la Legge di stabilità viene riconosciuto nella misura **del 25%** (invece che del 50% come prima), fino a un importo massimo annuale di **2.500.000 euro** per ogni impresa, a condizione che siano sostenute spese per attività di R&S pari almeno a 50.000 euro. L'aliquota rimane al 50% **per i costi relativi al personale dipendente** impegnato nelle attività di R&S o per «contratti stipulati con università, enti di ricerca e organismi equiparati per il diretto svolgimento delle attività di R&S» o altre imprese, come viene riportato nel testo del Maxi emendamento. Inoltre, secondo la legge, il tetto passa da 20.000.000 a **10.000.000 di euro**.

Gli industriali criticano anche la web-tax, definita da Gay «una fuga in avanti dell'Italia rispetto all'Europa che non si applicherà solo alle multinazionali ma **avrà un effetto di sistema su tutte le aziende** che usano le piattaforme digitali per vendere e promuovere i propri prodotti e servizi». E infine **la soppressione di ACE e IRI**, «misure per favorire investimenti e crescita dimensionale delle aziende che in totale valevano **8,5 miliardi in tre anni** – spiega il presidente di Anitec Assinform -. Per riequilibrare il carico fiscale non basterà la riduzione dell'aliquota IRES al 15% per la quota di utili reinvestita in beni

strumentali nuovi e in occupazione perché sarà solo su investimenti incrementali in un momento nel quale l'economia sta rallentando».

Il futuro dell'ICT

Rispetto a un'economia che sta entrando in contrazione, Assitec Assinform rileva che «l'ICT in Italia cresce quasi il doppio del PIL: dopo un incremento del 2,3% nel 2018, il mercato digitale italiano promette di crescere ancora del 2,8% nel 2019 e del 3,1% nel 2020 fino a raggiungere **un valore complessivo di 75 miliardi a condizioni assunte**. Il comparto dei Servizi ICT ha superato gli 11 miliardi e lascia vedere un tasso medio di crescita del 5,3% l'anno sino al 2020. Quello dei Servizi Cloud del 20,3%. Quello del Software e Soluzioni ICT del 7,3%. Tassi medi a due cifre poi per le componenti più innovative, dalla [Cyber security](#) al Mobile, da IoT ai [Big Data](#)».

Secondo l'**Osservatorio delle competenze digitali** dell'associazione di categoria, si creeranno **45mila nuovi posti di lavoro per le sole professioni ICT nei prossimi 3 anni**. Posti destinati a salire a 74mila se gli investimenti in ICT dovessero crescere. Gay per ora è cauto riguardo alle misure del Governo: «Nei prossimi mesi monitoreremo gli effetti delle novità della Legge di bilancio. È troppo presto per fare previsioni. Tanto più che **bisogna vedere in quali tempi saranno emanati i decreti attuativi e i provvedimenti assimilabili**, che sono più di 160, dei quali una ventina di immediato interesse per l'innovazione, per cui confidiamo in un coinvolgimento di associazioni e imprese per portare un contributo dal mercato». Ritardi ed eventuali decadenze «potrebbero diminuire gli effetti di fiducia e di stimolo che stanno rilanciando il sistema dell'innovazione in Italia, con investimenti digitali in crescita e quasi 10.000 [startup](#) innovative, che hanno **creato lavoro per più di 50.000 addetti**. Insomma, serve concretezza e lungimiranza – aggiunge – . Investire nel digitale è già oggi la risposta più efficace e concreta per innalzare la produttività del nostro sistema-Paese. È la nostra occasione per crescere, come aziende, come cittadini, come Paese».

@RIPRODUZIONE RISERVATA